



Audizione Commissioni Cultura e Trasporti

proposte di legge C. 1056 Fiano, C. 2103 Boschi, C. 2187 Mollicone e C. 2213 Lattanzio

Roma, 5 marzo 2020

Le proposte di legge sono sovrapponibili per alcuni aspetti, ma presentano anche delle sostanziali differenze per quanto riguarda i compiti.

Secondo la proposta di legge **Fiano** la commissione svolge la duplice funzione di indagare e verificare il fenomeno delle fake news e di indicare quali sono le misure idonee da attuare per contrastarlo. C'è da notare che viene utilizzato il termine diffusione "intenzionale" e "massiva" di informazioni false via web come sinonimo di disinformazione online. A tal proposito può essere utile il documento della Commissione Europea "A multi-dimensional approach to disinformation"¹. Viene fatto riferimento ad un possibile collegamento tra hate speech e fake news. L'indagine della commissione verterà inoltre la possibilità di individuare anche le organizzazioni anche straniere che utilizzano i social per influenzare l'opinione pubblica. La commissione ha, anche in questo caso, il compito di indirizzare i fornitori di servizi ovvero da una parte valutare la tempestività della reazione nella rimozione delle notizie e da altra parte valutare la possibile adozione di un codice di autoregolamentazione delle stesse². Le iniziative prospettate coinvolgono sia il legislatore che le autorità amministrative ed anche le istituzioni pubbliche e private che si occupano di educazione. Rispetto alle altre proposte prevede tempi più lunghi (due anni di azione) e costi più elevati (300.00 euro).

Per quanto attiene i compiti stabiliti nella proposta **Boschi** la commissione svolgerebbe, in prima istanza, una funzione ispettiva volta ad accertare sia la diffusione di informazioni false via web sia le eventuali violazioni, manipolazioni o alterazione di dati e fatti in grado di manipolare illecitamente le consultazioni elettorali avvenute nei cinque anni precedenti. La proposta guarda già a concrete misure di contrasto: modifiche legislative, l'introdursi di nuove fattispecie di reato e di sanzioni pecuniari, il codice di autoregolamentazione per i fornitori dei servizi.

In riferimento alla proposta di legge **Mollicone** i compiti della commissione variano leggermente. Infatti, la Commissione è volta non solo ad analizzare il fenomeno della

¹ <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/final-report-high-level-expert-group-fake-news-and-online-disinformation>

² A questo proposito è importante il documento del Parlamento europeo "Disinformation e propaganda – impact on the functioning of the rule of law in the EU and its Member State"
[https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU\(2019\)608864](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=IPOL_STU(2019)608864)



diffusione attraverso la rete ma anche le garanzie poste a tutela del pluralismo nella regolamentazione delle piattaforme digitali e delle reti sociali. Anche qui la diffusione “intenzionale” di informazione falsa e massiva via web viene usato come sinonimo di “disinformazione online”. Inoltre, il coinvolgimento nell’indagine dei fornitori dei servizi è limitata alla verifica della conformità della loro regolamentazione interna, alle istanze di libertà di espressione, di critica e di stampa. Sembra dunque che la priorità della commissione sia quella di interrogarsi sul bilanciamento dei diversi interessi in gioco quando si tratta di informazione online.

Per quanto attiene la proposta di legge **Lattanzio** la commissione d’inchiesta avrebbe il duplice compito accertare l’entità del fenomeno e il legame tra fake news e il dilagare dei cosiddetti “hate speech” (discorsi d’odio) nei confronti delle minoranze, nonché le misure normative, sociali, istituzionali che sono state attuate sinora per contrastare questo fenomeno. A differenza che nelle altre proposte normative non è stata fatto nessun riferimento alle possibili manipolazioni in campagna elettorale. Si fa riferimento in particolare all’esistenza e all’estensione di percorsi educativi volti a promuovere il pensiero critico e a sensibilizzare la popolazione. Viene messa in luce l’importanza del coinvolgimento delle scuole per l’attuazione del curriculum di educazione civica digitale, nonché degli editori per il contrasto al fenomeno. E’ stato fatto un esplicito riferimento ai potenziali rischi derivanti dallo sviluppo dell’intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie ma, pur importante, non sembra un tema pertinente con la disinformazione. La commissione ha un compito più prettamente ricognitivo, lo sottolinea il termine “accertare” posto all’inizio di ogni punto. Appare da una prima lettura che la stessa sia istituita per rispondere alle domanda “Cosa si sta facendo?” o se “Va bene quello che abbiamo fatto sino ad adesso?” Conseguentemente non è chiaro l’intento della Commissione, se abbia anche uno scopo propositivo, volto alla ricerca di nuovi e diversi mezzi di contrasto.

In conclusione si può dire che dal nostro punto di vista il controllo normativo è un dispositivo fondamentale per contrastare le fake news e la disinformazione, ma occorrono anche ulteriori dispositivi di natura culturale finalizzati, in un’ottica preventiva, a favorire comportamenti critici e responsabili verso la produzione, il consumo e la condivisione di notizie e informazioni.

Per promuovere una cultura critica, consapevole e responsabile rispetto all’accesso, uso, produzione e condivisione di informazioni sono necessari interventi educativi mirati³.

Le fake news, come fenomeno complesso, si diffondono molto più velocemente delle notizie vere. Questo perché sono costruite per colpire le credenze già acquisite delle persone all’interno dei propri gruppi culturali di riferimento. L’interpretazione priva di pensiero critico, seguita dalla condivisione nei social media, è dovuta ad un nuovo analfabetismo funzionale

³ L’ECDL ha elaborato un nuovo percorso di accertamento della Information Literacy <http://ecdl.org/about-ecdl/information-literacy>



che attraversa tutti gli strati sociali. Un analfabetismo incapace di cogliere le dimensioni più profonde sul funzionamento del sistema dei media digitali e le responsabilità civiche ed etiche cui ogni singola persona è chiamata a rispondere nella nuova sfera pubblica online.

Il **MED** attraverso il proprio network di docenti universitari, insegnanti, professionisti dei media e operatori sociali, è impegnato, da oltre 30 anni, a sperimentare percorsi di media education rivolti ai formatori, figure che operano a diretto contatto, sia a scuola che nel territorio, con le nuove generazioni.

Dal nostro punto di vista sono pertanto necessari interventi di educazione mediale che contemplino la conoscenza del linguaggio dei media, la comprensione del concetto di rappresentazione nelle sue diverse espressioni, insieme ad una più profonda comprensione delle funzioni cognitive e dell'identità sociale. E' necessaria un'alfabetizzazione finalizzata alla comprensione di come i media digitali esercitino la loro influenza sugli individui, ma anche di come le persone utilizzino i media per raggiungere i propri scopi personali.

Luciano Di Mele
MED- Associazione Italiana per l'Educazione
ai Media e alla Comunicazione